

L'ADIGE

L'utile lezione dei club Hudolin

Abbiamo assistito sulle pagine dell' Adige dei giorni scorsi alla polemica, aspra nei toni e nei contenuti, tra il mondo delle comunità terapeutiche, a firma Federico Samaden e Luigi Bertacco, ed il SerD, il cui operato è stato puntigliosamente difeso dal Prof. Bertelli. Non intendiamo scendere nell'arena di questa querelle, non ne avremmo l'autorità e soprattutto le poche righe della lettera ad un giornale non sarebbero uno spazio minimamente adeguato. Non possiamo per altro negare che considerare chi sviluppa una dipendenza o, preferiamo dire, uno stile di vita inadeguato, un "malato cronico" ci provoca un sentimento che va da una sottile angoscia ad una "arrabbiata contrarietà". Ciò che oggi vogliamo invece sottolineare e che tra l'approccio specialistico-professionale-farmacologico, incentrato sulla riduzione del danno, del SerD e quello delle comunità terapeutiche che cerca rinascita e "guarigione" in una struttura protetta, esiste, se così vogliamo dire, una "Terza via". Questa strada è partita in Trentino, circa 30 anni fa con la nascita dei Club Alcologici Territoriali (allora Club degli Alcolisti in Trattamento). I Club, nati dalla geniale intuizione di uno psichiatra della ex Jugoslavia, il Professor Vladimir Hudolin, hanno garantito alle famiglie con problematiche alcol correlate una fondamentale occasione per un radicale cambiamento di stile di vita. L'efficacia di questo approccio è garantita in maniera inequivocabile dal citare un unico dato, a tutti accessibile: se un'associazione del privato-sociale, non venisse colta dalle persone, dalle famiglie e dalla intera comunità come una importante (efficace) risorsa, andrebbe rapidamente a sparire, al contrario i Club, a trent'anni dal loro inizio, sono, nella nostra provincia, 150 con una copertura territoriale assolutamente capillare. In questo periodo però il mondo dei Club non si è limitato ad una, pur fondamentale, azione di sostegno alle famiglie con problematiche alcol correlate nel loro percorso di cambiamento, ma è stato sempre di più catalizzatore di un cambiamento culturale, inizialmente incentrato sulla "sostanza alcol" ed ora aperto a 360° al concetto di sobrietà. In questo percorso il rapporto privato-pubblico, ben lungi dall'essere conflittuale (come invece pare essere adesso secondo quanto scrive il Prof. Bertelli) ha prodotto con la fondamentale collaborazione di amministratori ed Azienda sanitaria importantissimi frutti. Tra i molti ci piace ricordarne almeno due. Il Trentino, primo in Italia, si è dotato di una legge, a tutela dei giovani, che prevede il divieto di somministrazione e vendita di alcolici ai minori di 18 anni (nel resto d'Italia c'era solo il divieto di somministrazione ai minori di 16). Nella nostra provincia esiste da molti anni un Servizio di Alcologia autonomo e non legato al SerD come nella maggior parte delle altre realtà italiane, che con pochissimo personale dedicato copre l'intero territorio sia per i programmi riabilitativi per le famiglie in difficoltà, sia per articolati progetti di promozione della salute. Tutto ciò è possibile, pur tra ovvie difficoltà, per la capacità del servizio, in qualche maniera mutuata dal mondo dei Club, di attivare risorse all'interno della comunità in cui opera, uscendo da una logica di delega e stimolandone una di responsabilità personale e di protagonismo.

Nel percorso della "Terza via" esiste poi un ultimo fondamentale elemento che ci preme sottolineare. Se trenta anni fa al centro del nostro operare c'era la sostanza alcol con tutti i danni fisici, familiari e sociali che essa comporta, ora il nostro obiettivo punta sull'uomo, la famiglia, la comunità con i suoi problemi e le sue sofferenze (che siano legate ad alcol, gioco d'azzardo, od altre dipendenze alla fin fine poco cambia), ma anche con la straordinaria capacità di dare risposte se entreremo, lo ripetiamo, in un'ottica di responsabilità e protagonismo. Parafrasando Hudolin potremmo dire che "Quello che conta non è l'alcol, è l'uomo".

Da alcuni anni sono nate e rapidamente cresciute, nelle nostre comunità, altre forme di dipendenza tra le quali la più importante per diffusione, sofferenze provocate ed allarme sociale è sicuramente quella da gioco d'azzardo. Riteniamo che la "Terza Via" possa dare risposte adeguate ed efficaci a questa nuova emergenza per almeno tre motivi. E' fortemente territoriale e facilmente accessibile. Attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità non "cura soltanto i malati (?)", ma spinge ognuno di noi a mettere in discussione i propri comportamenti stimolando un cambiamento culturale che sarà il solo, nel lungo periodo, a poter dare risposte

efficaci. E', cosa non banale di questi tempi, di basso costo e quindi economicamente sostenibile.

Nel DNA dei trentini è da sempre presente un forte spirito pratico (ciacole corte e luganeghe lunghe, tanto per capirci); per questo motivo le nostre considerazioni avrebbero ben poco valore se non sostenute da fatti pratici che, pur ancora numericamente modesti, ci spingono a proseguire nella strada intrapresa. Tra i molti che potremmo citare ne scegliamo due. Nei Club Alcologici Territoriali, in particolare nelle valli più periferiche, sono presenti famiglie con problematiche di gioco d'azzardo che percorrono un difficile ma straordinario cammino verso la sobrietà rendendo di fatto poco rilevanti le motivazioni che hanno creato la sofferenza familiare (vino o videopoker che siano) ed a breve sarà disponibile la Banca Dati Club 2007-2011 che narra anche questa avventura.

Alcune importanti realtà amministrative (ricordiamo la Comunità della Val di Non, ma ce ne sono altre) essendosi poste il problema di un percorso di prevenzione primaria e di promozione della salute rispetto alle nuove dipendenze, evitando di appellarsi ad improbabili "uomini della provvidenza", hanno voluto creare un tavolo di lavoro che coinvolgendo tutti coloro che da anni affrontano queste problematiche sul territorio (i Club, la scuola, le amministrazioni locali, l'Azienda sanitaria, i gruppi di Auto mutuo aiuto) sta ponendo al centro della questione, il protagonismo della comunità.

Questa secondo noi può e deve essere la "Terza via".

Buon cammino.

Alberto Pasquesi - Responsabile del Servizio di Alcologia Distretto Ovest Valle di Sole

REGGIO ONLINE

Largo degli Alpini, scatta l'ordinanza anti-alcol

Il provvedimento in vigore da domani. Si rischiano multe dai 25 ai 500 euro, e le bevande saranno confiscate

REGGIO EMILIA, domenica 5 maggio 2013 - Entra in vigore dalle 9 di domani l'ordinanza relativa al divieto di consumo di alcool nella zona tra largo Alpini e il parco Cervi, nel centro storico di Reggio Emilia. Il provvedimento - ha spiegato il sindaco Graziano Delrio, che ha firmato l'ordinanza - si è reso necessario "in considerazione della situazione di disagio che si è creata nella zona per l'abuso di alcolici", e dispone per 24 ore su 24, e sino al 30 settembre 2013, "il divieto di consumo di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione e in qualsiasi contenitore" negli spazi e nelle aree pubbliche comprese tra il parco Cervi, piazzale Fiume (anche davanti agli ingressi del parco), via Gazzata, via Bardi, via Antignoli, via Ferrari, piazza XXIV Maggio, largo Alpini, via Fiastri, via Ariosto, via dell'Erba, via Reverberi, via Sant'Agostino e piazza Pignedoli.

Il consumo delle bevande alcoliche, si precisa nell'ordinanza, non è vietato se avviene negli spazi dati in concessione ai titolari di attività di pubblico esercizio e commerciali, e in occasione di manifestazioni culturali, sagre e fiere. La violazione della disposizione sarà punibile con una multa che andrà dai 25 euro fino a un massimo di 500.

Nel recente passato, nella zona di Largo degli Alpini erano state segnalate diverse situazioni di degrado, e il quartiere era stato teatro di numerosi episodi di spaccio e microcriminalità. Con l'ordinanza, ha spiegato il sindaco, "l'obiettivo è di creare condizioni di maggiore sicurezza per i residenti del quartiere e i frequentatori, fra cui numerosi bambini, del parco, ristabilendo i presupposti di convivenza civile e serena fruibilità degli spazi pubblici da parte di tutti". La polizia municipale si è già attivata per informare preventivamente gli abituali frequentatori e i locali della zona sulle nuove norme contenute nell'ordinanza, in particolare riguardo a quella che sarà la principale novità introdotta rispetto alla precedente ordinanza, emessa nel 2012,

ovvero la confisca di contenitori e bevande alcoliche.

FORLI'TODAY

Violenza sessuale nella stazione deserta, vittima una studentessa ventenne

Teatro della violenza sessuale è stata una stazione ferroviaria completamente deserta, poco dopo le 21,30 di sabato sera. E' qui che una giovane studentessa universitaria fuori sede è stata palpeggiata e ferita da un marocchino trentenne, senza fissa dimora e clandestino

5 Maggio 2013 - Teatro della violenza sessuale è stata una stazione ferroviaria completamente deserta, poco dopo le 21,30 di sabato sera. E' qui che una giovane studentessa universitaria fuori sede è stata palpeggiata e ferita da un marocchino trentenne, senza fissa dimora e clandestino. Per la ragazza ferite giudicate guaribili in 15 giorni, un forte choc psicologico e tanta paura, per il suo aggressore, invece, si sono aperte le porte del carcere per il grave reato di violenza sessuale, oltre che di lesioni e atti osceni.

La giovane, una studentessa universitaria fuori sede, nella serata di sabato è andata in stazione per prendere un treno in direzione nord, perdendolo per pochi minuti. Si è quindi creata la classica situazione che è meglio non vivere di sera: tutti i viaggiatori salgono sui rispettivi convogli e la stazione rimane completamente deserta. La ragazza, circa 20 anni, decide quindi di attendere il treno successivo, che sarebbe passato dopo circa un'ora. Ma nel mentre è comparso un uomo, visibilmente alterato dall'alcol (aveva anche una bottiglia di birra in mano) (*) e inizia con decisione un "approccio" fatto di atti osceni, insulti e riferimenti sessuali. Abbastanza per far scappare via la vittima, che tuttavia nelle scale che dal primo binario conducono al tunnel e quindi all'atrio della stazione si è trovata "agguantata" dalla stretta violenta del marocchino, ad un seno. Sono passati interminabili secondi in questa situazione, fino a che la giovane è riuscita a divincolarsi e a scappare via dalla stazione, allertando i soccorsi.

(*) Nota: chiamiamo le cose con il loro nome: se una persona ubriaca ha una bottiglia di birra in mano ci sono buone probabilità che sia alterato dalla birra.

IL GIORNO

Cocktail di alcol e farmaci, 34enne muore per strada

Lo straniero è stato trovato senza vita a terra da alcuni passanti, che hanno subito allertato il 118. accanto al corpo una bottiglia di whisky vuota

Milano, 5 maggio 2013 - Dramma della solitudine e della povertà sabato sera a Bergamo, dove un marocchino di 34 anni e' deceduto in strada, pare a causa di un mix micidiale di alcol e farmaci.

Lo straniero è stato trovato senza vita a terra da alcuni passanti, che hanno subito allertato il 118, intervenuto con un'automedica e un'ambulanza. Lo staff medico ha tentato di rianimare il 34enne, ma ogni sforzo si e' rivelato vano. Accanto al corpo c'era una bottiglia di whisky vuota. Il corpo senza vita è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Bergamo in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Sul posto sono intervenute anche le volanti della questura.

TRENTINO

Ubriaco travolto e ucciso Automobilista prosciolto

La tragedia ad Egna: nessuna responsabilità per Mattia Zeni di Cavalese La difesa: era notte, la vittima era già a terra, impossibile evitare l'impatto di Mario Bertoldi

BOLZANO - Era stato messo sotto inchiesta con l'accusa di omicidio colposo e guida sotto

l'effetto di sostanze stupefacenti ma è stato prosciolto a conclusione dell'istruttoria in quanto è emerso che la vittima, completamente ubriaca, era a terra in mezzo alla carreggiata in piena notte. Il dramma avvenuto l'estate scorsa ad Egna ha avuto un epilogo contrastato a palazzo di giustizia. I famigliari della vittima (T.J., elettricista di 36 anni) si sono opposti sino all'ultimo alla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero Donatella Marchesini. Il giudice Silvia Monaco ha però disposto il non luogo a procedere. La tragedia. I fatti risalgono alla notte del 30 giugno dello scorso anno. Erano circa le tre quando Mattia Zeni, un automobilista di 28 anni di Cavalese (che stava rientrando in val di Fiemme con alcuni amici dopo un concerto), si trovò improvvisamente la strada parzialmente ostruita da una sagoma scura posizionata verso il centro della carreggiata. L'automobilista non avrebbe avuto il tempo di capire di cosa si trattasse ma ebbe una reazione che i periti nel corso dell'inchiesta hanno definito «naturale»: riuscì infatti a spostarsi con l'auto verso la linea di mezzarria per evitare di sormontare la sagoma con le ruote di sinistra, passandoci però sopra. Quella sagoma era un corpo umano. Si trattava del corpo dell'elettricista che venne arpionato dalle parti meccaniche del fondo dell'auto e trascinato per una ventina di metri. Quando l'automobilista (che si fermò subito) si accorse della tragedia era ormai troppo tardi. Fu lo stesso Zeni a dare l'allarme nel cuore della notte. Le condizioni dell'investito si rivelarono gravissime. In effetti l'elettricista di Egna morì poco dopo il ricovero in ospedale.

L'inchiesta. Mattia Zeni finì sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo e guida sotto gli effetti di sostanze stupefacenti. Gli esami clinici disposti quella notte, segnarono nel sangue dell'automobilista la presenza di cannabinoidi. Il giovane, che stava rientrando da un concerto, ammise di aver fumato nel corso della serata una sigaretta di hashish. Il procedimento penale si è però concluso con il pieno proscioglimento dell'indagato perchè non è stato possibile provare che l'automobilista fosse, al momento dell'incidente, effettivamente sotto gli effetti della droga e gli stessi carabinieri, che intervennero sul posto la notte della tragedia, misero a verbale che l'automobilista era lucido ed in buone condizioni psico fisiche. Il processo. In effetti l'avvocato difensore dell'automobilista fiemmesese, Paolo Corti, è riuscito a dimostrare che da parte dell'automobilista non vi fu alcuna negligenza ed alcuna responsabilità. Il procedimento è stato caratterizzato da una battaglia tra periti a conclusione della quale è emerso che l'auto investitrice viaggiava ad una velocità di poco superiore al consentito (cioè circa 60 chilometri orari a fronte di un limite dei 50). Anche se l'auto avesse avuto una velocità di 50 chilometri orari l'automobilista non avrebbe avuto la possibilità di scorgere, nella notte, che la sagoma vista a terra fosse un corpo umano. Non solo. I periti non hanno potuto escludere che la vittima non fosse stata travolta in precedenza da un altro mezzo.

NOODS

UBRIACO, AGGREDISCE I POLIZIOTTI

Gli agenti della Sottosezione Polizia di Frontiera del G.S. Bernardo hanno arrestato un cittadino polacco di trent'anni per ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni aggravate e danneggiamento.

05/05/2013 - Intorno all'1 di ieri notte veniva richiesto l'intervento della pattuglia in servizio nella fascia transfrontaliera a ridosso del tunnel del Gran San Bernardo presso il bar tennis di Etroubles ove erano stati segnalati problemi con un avventore: appena giunti sul piazzale esterno del bar gli agenti sono stati subito aggrediti verbalmente da Krzyzak Jakub, trentenne di nazionalità polacca residente in Emilia-Romagna.

Completamente privo di autocontrollo per l'abuso di sostanze alcoliche lo stesso si è dapprima rifiutato di fornire le proprie generalità ingiuriando e offendendo gli agenti e successivamente gli si è scagliato fisicamente contro, causando lievi lesioni ed anche danni alla vettura di servizio.

Portato in Questura, il giovane ha continuato nel suo atteggiamento violento e minaccioso anche con il personale delle Volanti della Questura danneggiando anche gli arredi dell'ufficio; lo stesso starà agli arresti domiciliari fino a lunedì mattina, quando verrà giudicato per direttissima in Tribunale ad Aosta.

ALTARIMINI

Un 20enne si procura ferite per inguaiare personale della discoteca

05 Maggio 2013 - Sabato notte intorno all'una, su richiesta del personale della sicurezza, i Carabinieri della Stazione di Miramare di Rimini intervenivano presso una nota discoteca, dove un giovane extracomunitario stava infastidendo la clientela. I Carabinieri, prontamente intervenuti, identificavano l'uomo, un marocchino di 20 anni, residente in provincia di Belluno, in evidente stato di ubriachezza, cui non era stato concesso l'ingresso nel locale in virtù del suo stato che lo rendeva molesto nei confronti dei giovani in fila per entrare nel locale: al diniego opposto dalla security all'accesso, il giovane si allontanava tornando poco dopo con alcuni graffi sulle braccia, accusando ingiustamente il personale del locale di averlo malmenato. A quel punto intervenivano i militari della Benemerita che, ascoltate le versioni e raccolte alcune testimonianze oculari attendibili, facevano intervenire un'ambulanza per medicare il giovane e poi procedevano a sanzionarlo per ubriachezza molesta. A quel punto lo straniero diventava aggressivo ed oltraggioso nei confronti dei militari che, dopo gli accertamenti del caso, lo conducevano in caserma e lo denunciavano in stato di libertà all'A.G. per oltraggio a P.U.